

IN PRIMO PIANO. Nove vittorie consecutive, Juventus senza rivali: dal portiere e dal goleador messaggi a Sacchi



Angelo Peruzzi, portiere della Juventus

Clima da «vacanze romane» nel raduno della Juventus a Settebagni, dove i bianconeri - tranquilli e sorridenti - hanno preparato la gara di Coppa Italia con la Roma. «Non ci possiamo fermare in allenamento, se no ci blocchiamo anche la domenica», si è tradito ieri il tecnico Lippi rimproverando i suoi giocatori, «colpevoli» di una pausa durante le prove degli schemi. Come dire: «La partita con la Roma è una formalità, pensiamo al campionato». Dichiarazioni scaramantiche a parte, naturalmente. Del resto, la Juve vince, con Gianluca Vialli ritrovato e con Angelo Peruzzi sempre più convincente in porta.



Gianluca Vialli grazie a Lippi è tornato a grandi livelli

Coppa Italia Stasera Roma-Juve

ROMA Quanto vale la Roma senza Daniel Fonseca? Per rispondere al quesito, l'appuntamento è per stasera allo Stadio Olimpico alle 20.45. La squadra giallorossa ospiterà la Juventus per la gara di ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia. All'andata s'erano imposti i bianconeri per 3 a 0. E la Roma oggi farà a meno dell'uruguayano: ufficialmente ha dei problemi muscolari. Ma sarà vero? Proprio la settimana scorsa l'allenatore Carlo Mazzone aveva annunciato che il *turn over* degli stranieri in questa stagione avrebbe riguardato anche i due attaccanti Balbo e - appunto - Fonseca. E guarda caso, stasera rimarrà fuori proprio Fonseca. «Nulla di grave, per precauzione non lo utilizzerò, lo voglio ripassarmi per domenica contro il Milan», ha spiegato Mazzone, ritardandosi al dolore alla coscia che il sudamericano aveva accusato domenica scorsa durante Fiorentina-Roma.

Vero o falso? All'inizio della stagione la questione stranieri era stata oggetto di vivaci polemiche in casa giallorossa, in particolare sul balottaggio Them-Aldair, risolto in favore del primo in virtù dei problemi fisici che hanno afflitto lo svedese. Problemi fisici che, secondo alcuni, sarebbero poi stati il pretesto per tenere fuori Them anche a guargione avvenuta. Considerato il precedente, il sospetto sull'esclusione di Fonseca per slarsa è legittimo.

Il compito della Roma contro la Juventus si presenta arduo. Oltre a Fonseca, mancheranno anche Cervone, Lanna, Carboni («qualificati»), Piacentini e Statuto («fortunati»). Mazzone quindi schiererà una formazione d'emergenza, con Lorieri in porta, Aldair e Petrucci centrali, Benedetti e Annoni in marcatura; e poi Them, Monero e Cappioli a centrocampo, Giannini numero «dieci» e Balbo e Totti in attacco. In panchina, spazio ai giovani della Primavera. «La Juventus è tosta e quadrata - ha commentato Mazzone, con il suo linguaggio colorito -, ma non so se è la favorita per lo scudetto. La Roma finalmente è una squadra vera, ha organizzazione di gioco e ritmo, deve acquistare la mentalità vincente. Contro i bianconeri dobbiamo essere essenziali e pratici».

Numerose le assenze anche tra i bianconeri: gli infortunati ormai quasi cronici Deschamps e Baggio, i malandati Conte, Fusi, Jami e Sousa (che comunque il 14 partirà con la nazionale portoghese) e il tedesco Kohler (impegnato con la Germania). Insomma, sarà ancora una volta la Juventus dei giovani, con Del Piero in attacco accanto a Ravanelli e Vialli, con Tacchinardi a centrocampo. E con i «baby» Grabbi e Tognon in panchina.

ROMA: Lorieri, Annoni, Benedetti, Aldair, Petrucci, Them, Monero, Cappioli, Balbo, Giannini, Totti, (12 Di Maggio, 13 Borsa, 14 Colonnese, 15 Maini, 16 Mazzoni). All.: Mazzone.
JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Orlando, Carrera, Piorini, Tacchinardi, Di Livio, Marocchi, Vialli, Del Piero, Ravanelli, (12 Rampulla, 13 Torricelli, 14 Tognon, 15 Grabbi, 16 Francesconi). All.: Lippi.
ARBITRO: Boggi di Salerno.
RADIO: ore 20,30 Radiouno.



Roberto Baggio

Pallone d'oro In lizza Baggio e Maldini

Il prossimo 19 dicembre la rivista francese «France Presse» assegnerà il 39° Pallone d'oro. Sarà una gloria composta da giornalisti europei a scegliere il miglior calciatore dell'anno. E i nomi dei favoriti sono ormai noti: il milanista Paolo Maldini, lo juventino Roberto Baggio (vincitore del trofeo l'anno scorso) e il bulgario del Barcellona Hristo Stoichkov. Hanno ricevuto molti consensi anche gli svedesi Rovanelli (portiere), Dahlin e Brolin.

La rivincita degli «esclusi»

PERUZZI

«La nazionale? Chiedete al ct»

PAOLO FOSCHI

ROMA. Angelo Peruzzi, oggi giocata con la Roma: il discorso qualificazione è già chiuso?

No, sarebbe sbagliato pensarlo, anche se partiamo dal 3 a 0 dell'andata. Nei primi venti minuti sarà dura, la Roma attaccherà con tutte le proprie forze. Basta prendere un gol nel primo tempo e la partita si riapre.

Che impressione le fa tornare all'Olimpico, nel suo vecchio stadio?

Mi fa piacere perché qui ho molti bei ricordi.

Già, a Roma lei - giovanissimo - era considerato un fenomeno. Poi la storia di doping, la squalifica, il trasferimento alla Juve. E oggi a 24 anni lei è uno tra i migliori portieri italiani...

Basta parlare del passato. Ho attraversato momenti difficili, ma adesso va tutto bene, grazie alla squadra. Quando giochi con tanti campioni, quando vinci, è tutto più facile. E la Juventus ora vince.

All'inizio del campionato quella Juventus era considerata la miglior difesa del torneo. Ma adesso...

...la peggiore! No, no, scherzo, è vero che abbiamo preso cinque gol nelle ultime due partite. Ma abbiamo vinto. Giocando con tre punte, per di più con tutta la squadra sbilanciata in avanti, è normale che si corrono dei rischi in difesa. Si segna molto,

ma se ne prendono anche molti, di gol. La Juventus vince, lei è uno degli uomini-chiave della squadra. Eppure, sul rinnovo del contratto si rincorrono tante voci...

Non voglio parlarne, è una questione che devo affrontare con la società. Ma non ora. Comunque, io nella Juventus sto benissimo, spero di rimanerci il più a lungo possibile. Ma non escludo nulla.

Tomerebbe alla Roma?

Quando ero ragazzino pensavo che non sarei mai andato via da Roma, ma poi le cose cambiano, le strade si dividono e si allontanano, quando meno te lo aspetti. Il mio futuro? Chissà.

Parliamo di Nazionale. Pagliuca va così così, Rossi è molto criticato. Intravede qualche spazio per Peruzzi?

Non mi faccio illusioni. È stato fatto fuori Marchegiani, che pure ha disputato tre ottime partite ai Mondiali, non vedo perché dovrei essere chiamato io.

Eppure, lei è considerato uno tra i migliori numeri uno italiani. Ed è molto giovane...

Già, da anni si dice che sono il portiere italiano del futuro. Lo ero prima dei Mondiali, continuo ad esserlo anche ora. Magari quando avrò trentacinque anni si ricorderanno di me, ma allora sarò troppo vecchio per giocare in Nazionale.

In una classifica dei portieri italiani, a che posto si collocherebbe?

Mah, direi che ci sono sette-otto portieri molto bravi, e altrettanti subito sotto. Spero di appartenere al primo gruppo.

La Juventus va forte: è un traino per voi giocatori bianconeri verso la Nazionale?

Non sta a me dirlo, c'è un ct pagato per decidere secondo i suoi criteri. In Nazionale spesso vengono scelti i giocatori in base al carattere, non si considerano più le caratteristiche tecniche e tattiche. Non è giusto: viene da pensare che secondo qualcuno ci sono ventidue brave persone... e che tutti gli altri sono imbecilli.

VIALLI

«Tutto merito di Lippi»

ROMA. Gianluca Vialli, la partita con la Roma di stasera è una formalità?

No, assolutamente. Non possiamo permetterci distrazioni, la Roma non ha nulla da perdere e darà tutto. Per loro, che in campionato hanno qualche difficoltà, potrebbe essere la partita del rilancio.

Come affronterete la gara di oggi?

Come sempre, con molta voglia di vincere. Noi abbiamo una «mentalità d'attacco», voluta dall'allenatore Lippi. E con la Roma non cambieremo solo perché all'andata abbiamo vinto 3 a 0, o perché ci mancano dei giocatori. Noi abbiamo un'identità precisa, che contraddistingue il nostro gioco, non la stravolgiamo a seconda degli avversari. Ciò, naturalmente, non vuol dire che oggi sarà una partita facile. Anzi, tutt'altro.

La Juventus sta attraversando un momento magico. Sognate di vincere scudetto, Coppa Italia e Uefa?

Sì, eccome se sogniamo il tritico. Il problema è che prima o poi dovremo svegliarci.

Del Piero e Baggio: due campioni per una sola maglia...

Non voglio affrontare questo discorso, che può alimentare pericolosi contrasti e malumori. Posso solo dire che Del Piero è un ottimo giocatore, sta dimostrando quanto vale. E Baggio non ha bisogno di presentazioni.

Del Piero segna, Vialli segna, Ravanelli (in Coppa) segna. E all'esordio in Serie A ha segnato anche il diciottenne Grabbi. Viene quasi il sospetto che con gli schemi di Lippi sia facile segnare per tutti gli attac-

canti...

Diciamo che la Juventus è una squadra molto equilibrata. Gli attaccanti giocano per la squadra e viceversa. Del resto, nel calcio moderno nessuno accetta più la figura dell'attaccante da centroarea, che non fa null'altro che smarcarsi e tirare. Noi lavoriamo tutti insieme per vincere, difensori, centrocampisti e attaccanti. E per ora tutto funziona bene, come testimonia la classifica.

Merito degli schemi di Lippi?

Di certo i nostri schemi non ci imbrigliano. Con mister Sacchi sarebbe tutto più difficile, ingabbierebbe la fantasia di Del Piero e Baggio, limiterebbe la mia efficacia offensiva. Con Lippi invece riusciamo ad esprimerci al meglio. Il mio ritorno ad alti livelli dipende prima di tutto da me, ma devo ringraziare anche Lippi, che mi ha aiutato nei momenti più difficili.

Lei con la Sampdoria ha vinto lo scudetto 1990-91. C'è qualche analogia che le viene in mente fra quella squadra e la Juventus di quest'anno?

No, si tratta di realtà ben diverse. La Samp in quell'anno sembrava destinata a vincere per «diritto divino». La Juventus di adesso è invece un'ottima squadra che costruisce con fatica i successi, con tanti giovani che hanno voglia di emergere, di vincere. Comunque, quella dei giovani emergenti, dotata di talento, è una realtà di tutto il campionato, non solo della Juventus: mi vengono in mente Totti, Flachi, e altri ancora.

Si tratta di giocatori di qualità, tecnicamente forti; negli ultimi dieci anni, invece, le squadre italiane avevano puntato solo sui calciatori forti fisicamente. Adesso vengono rivalutate le doti tecniche. È cambiata la mentalità, adesso si è capito che è meglio avere un attaccante «fatto in casa», piuttosto che uno straniero famoso, ma con pochi stimoli e con poca voglia di lottare.

□ Pa. Fo.

Simutenkov, bomber col contratto a termine

Dalla Russia con ammirazione:

Igor sfonderà anche da voi, da noi, nessun dubbio. Solo rimpianti, semmai. Lo assicura Oleg Romanov, ct della più grande nazionale sorta dall'ex Urss: ne era convinto ben prima del gol segnato con destrezza da Igor Simutenkov domenica scorsa, al debutto nella Reggiana e in Italia. Ne era convinto Romanov, ma non solo lui. Già tre anni fa, quando era un adolescente 18enne, Simutenkov veniva considerato il bambino prodigo del calcio dell'Est: nel successivo triennio avrebbe segnato 41 gol, di cui 21 nell'ultimo campionato. Con le sue reti ha trascinato la Dinamo Mosca, il leggendario club dove giocarono Jascin e Cistenko, al secondo posto dietro allo Spartak.

Si può lasciar andar via un piccolo prodigio così, nell'indifferenza dei compagni e dei tifosi? Evidentemente, no: la notizia della partenza di Igor in direzione Italia fu accolta con una mezza rivolu-

zione. Dieci giocatori della Dinamo Mosca si ammutinarono all'allenatore Beskov e così, per consentire l'affare tra il club russo e la Reggiana visto che il giocatore a quel punto era propenso a restare, si rese necessario inserire nel contratto un'altra voce. Questa: vada come vada, il 20 marzo dell'anno prossimo Simutenkov tornerà a Mosca nel club di origine; e per un'avventura-bis in Italia, eventualmente se ne riparerà poi, con calma.

Igor Simutenkov è il primo caso di contratto a termine nel nostro campionato: starà in Italia tre mesi e mezzo, il tempo di giocare non più di 14 partite, e probabilmente di salutarci dal nuovo stadio reggiano, la cui inaugurazione è prevista per il 12 marzo, il gran giorno dei derby col Parma. Top secret la cifra che accumulerà in questa «100 giorni» italiana: niente di stratosferico, si capisce, pare però che Franco Dal Cin abbia promesso consistenti premi per ogni rete che

FRANCESCO ZUCCHINI

Igor realizzerà. Lui è partito bene: ha impiegato solo 39 minuti di Reggiana-Cremonese per segnare il primo gol. E ha scelto il modo più insolito per un ragazzo alto un metro e settanta: sul cross di Padova e è saltato più in alto di pertiche come Turci e Gualco e ha deviato di testa. Niente male per uno che fino a sabato scorso pareva predestinato al fallimento in qualità di «nuovo Igor» dopo gli esempi degli omonimi Shalimov e Dobrovolski: catturati, centrifugati e spediti in Germania al Duisburg (l'ex interista) o rispediti addirittura al mit-tente, cioè alla Dinamo dopo le poco felici esperienze italiane.

Anche la storia di Simutenkov, nato il 4 marzo 1973 nella capitale russa, parte dalla Dinamo Mosca. In Italia si mette in mostra qualche anno fa in Coppa Uefa: contro il Torino segna uno dei tre gol con cui la formazione russa vince al «Delle Alpi». Si vede subito che a stoffa, sa giocare a centrocampo e

all'attacco, è piccolo, furbo e veloce: finisce presto alla Under 21; in campionato continua a segnare e così l'estate scorsa debutta nella nazionale maggiore in un'amichevole contro l'Austria vinta tre a zero. E anche lì centra il bersaglio.

Fin qui la storia di Igor che però, se è arrivato in Italia, lo deve a Franco Dal Cin, il discusso manager che alla Reggiana è amministratore delegato e, a quanto pare, anche nella Dinamo Mosca ha un ruolo di consigliere nell'ambito del club. Dal Cin, approdato da quasi due anni in Emilia, dopo esperienze dolci e amare in giro per l'Italia, è un personaggio particolare: oggi fresco ammiratore di «Forza Italia», in passato fu lui a portare Zico all'Udinese, nell'83; fu sempre lui a tentare il «grande rinnovamento» in quei 17 mesi all'Inter fra l'84 e l'85, salvo poi rimediare un licenziamento da Pellegrini; fu ancora lui qualche anno fa a riciclarsi come fornitore di servizi: organizzatore di

calcio, calcetto e biliardo e poi, dopo la caduta della cortina di ferro, eccolo diventare consulente per trattative di calciatori dell'ex Urss.

La sua «Trade Sport» ha portato in Italia, Mikhailichenko, Alejnikov, Kolyvanov, Dobrovolski. Commerciatore portoghese (Futre, Couto, Rui Aguias, Sousa) e croati; nel calcio ha due grandi amici: il vicepresidente del Milan, Galliani, e il factotum della Juventus, Luciano Moggi.

Le strade di Dal Cin e Simutenkov si sono incontrate così, un po' per forza e un po' per caso. L'amministratore delegato della Reggiana, nel tentativo di ricostruire la squadra al mercato novembre, aveva optato inizialmente per Ikpeba del Monaco che disse «no» al trasferimento per il rifiuto della sua fidanzata-principessa. E allora venne fuori il nome di Simutenkov, il cui contratto fu depositato il 9 novembre, all'ultimo istante. Dalla Russia con amore: l'avventura di Igor è cominciata proprio così.

Sorteggio Coppe europee

Oggi a Ginevra (ore 12) le avversarie delle italiane Samp, occhio alle inglesi

GINEVRA. Ultimo sorteggio europeo dell'anno solare oggi a Ginevra. A mezzogiorno saranno infatti decisi gli abbinamenti per i quarti di finale di Coppa delle Coppe (andata 2 marzo 1995, ritorno 16 marzo) e di Coppa Uefa (28 febbraio, 14 marzo). Al sorteggio sono interessate quattro squadre italiane (Sampdoria in Coppa Coppe; Juventus, Parma e Lazio in Coppa Uefa).

La Coppa Uefa, potrebbe essere ribattezzata «Coppa italo-tedesca»: infatti oltre al pericoloso derby Lazio-Juve e Parma si trovano di fronte ben tre rappresentanti germaniche. Lo spauracchio è sicuramente il Borussia Dortmund: campioni d'inverno in Bundesliga con un numero di punti quasi record e con atleti di notevole spessore (Moeller, Chapuisat, Riedle e Sammer). Meno pericoloso dovrebbe

essere il Bayer Leverkusen, 8° in campionato, guidato dai «vecchietti» Bernd Schuster e Rudy Voeller (quasi settant'anni in due). Nonostante abbia eliminato il Napoli, ancor peggio sta l'Eintracht di Francoforte, i cui dirigenti hanno messo fuori rosa i tre giocatori più forti (Yeboah, Okocha e Gaudino). Temibili i francesi del Nantes, primi nel loro campionato. I danesi dell'Odense hanno fatto fuori il Kaiserslautern ed il Real Madrid, ma nonostante questo, rimangono gli avversari più abbordabili.

In Coppa Coppe la Sampdoria potrebbe avere di fronte queste avversarie: due squadre inglesi, Arsenal (detentore del trofeo) e Chelsea; la capoclassifica spagnola Real Saragozza; il Porto, leader del torneo lusitano; i belgi del Bruges e i francesi dell'Auxerre.